



FSC.DEL/133/11
28 July 2011

Original: ITALIAN

*Rappresentanza Permanente d'Italia
presso l'O.S.C.E.
Vienna*

Discorso di chiusura della Presidenza italiana dell' FSC
rilasciato dal Presidente del Foro per la Sicurezza e Cooperazione
Ambasciatore Giulio Tonini
nel corso della 653° sessione plenaria dell'FSC
Mercoledì 27 luglio 2011.

Eccellenze,
Cari Colleghi,
Signore e Signori

E' per me un onore ed un piacere indirizzarvi oggi alcune parole a conclusione del quadrimestre di Presidenza italiana dell'FSC.

Il compito di guidare i lavori del Foro durante l'intero percorso della nostra Presidenza non e' stato sempre facile, poiché, appena giunto a Vienna, ho dovuto in qualche modo "salire su un treno già in movimento". Tanto più ho potuto apprezzare l'aiuto datoci dalla presidenza islandese che ci ha preceduti. Sulle sue orme, e su quelle della Presidenza dell'Irlanda, ci siamo mossi nel condurre l'FSC fino al punto in cui oggi ci troviamo.

Proseguire sulla strada tracciata dai nostri predecessori ha significato innanzitutto concentrare i nostri sforzi sull'ammodernamento del Documento di Vienna, in aderenza al mandato che ci è stato dato ad Astana dai nostri Capi di Stato e di Governo. Grazie ad un nuovo spirito di apertura e ad una manifesta maggiore disponibilità delle Delegazioni, abbiamo potuto avanzare sostanzialmente in due direzioni:

Innanzitutto, attraverso l'adozione, fra le quattro decisioni che sono state approvate durante il periodo di nostra presidenza, di ben tre relative all'aggiornamento del Documento di Vienna di contenuto diverso quanto a

sostanza ma in ogni caso indicative della volontà degli Stati partecipanti di procedere sulla via indicataci dal Vertice.

In secondo luogo, con la predisposizione di una solida base per l'adozione, sotto presidenza kazaka, di altre misure di aggiornamento – e mi riferisco in particolare all'adozione della nuova Introduzione del Documento – che dovrebbe aprire la breccia per avviare quegli altri, più profondi adattamenti della base normativa delle CSBM in grado di rispondere in modo effettivo al mutato scenario geo-politico euro – asiatico ed euro-mediterraneo.

Nello stesso spirito abbiamo anche ritenuto opportuno far circolare, in piena sintonia con la futura presidenza kazaka, sotto il patrocinio “Presidenza FSC”, un “Documento di Vienna” contenente tutte le proposte di aggiornamento sino ad oggi fatte. Abbiamo quindi ora a disposizione un documento di lavoro completo, articolato e di agile consultazione che dovrebbe indirizzare utilmente le future presidenze nei loro lavori a venire.

Ho parlato di *avviamento* delle riforme delle CSBM e non di *compimento* proprio perché come e' stato spesso ripetuto in questo Foro l'aggiornamento del VD e' un processo necessariamente improntato all'esigenza di un continuo adattamento ai mutamenti del contesto internazionale. Occorre però tener a mente che l'adeguamento delle norme specificamente dirette a regolare il pacifico sviluppo delle relazioni tra i nostri Stati rappresenta non un'opzione ma una necessità, che presuppone una sottostante decisa volontà politica, in mancanza della quale le CSBM sono destinate a rimanere una mera sigla vuota di contenuto.

Proprio perché ci troviamo nel pieno svolgimento di questo processo, Vilnius non sarà probabilmente lo spartiacque che avremmo auspicato, ma una tappa di un faticoso, giornaliero cammino al quale siamo tutti chiamati a contribuire con disponibilità, schiettezza e trasparenza d'intenti.

Il nostro lavoro non si e' tuttavia limitato al solo Vienna Document, per quanto prioritario esso sia: durante gli eventi settimanali inquadrati dell'ambito dei nostri ‘Dialoghi per la Sicurezza’, abbiamo voluto dare un

contributo ad altri importanti ‘volets’ della nostra cooperazione in seno all’OSCE.

Ricorderò qui il l’evento sul Codice di Condotta, di cui abbiamo colto i frutti con l’adozione della attesa decisione 5/11 sull'aggiornamento della ‘Guida di Riferimento’ e con la preparazione del terreno per un’altra importante decisione relativa all’organizzazione, su base annuale, di un’apposita conferenza di valutazione e verifica dell’applicazione del Codice che ci auguriamo possa essere rapidamente approvata sotto Presidenza kazaka alla ripresa dei lavori subito dopo la pausa estiva.

Ricorderò anche il Dialogo per la Sicurezza sui seguiti del Seminario qui organizzato ad inizio anno sotto presidenza islandese per identificare, con maggior precisione, il ruolo dell’OSCE nel facilitare l’applicazione della risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza dell’ONU. Un contributo della nostra presidenza in tale direzione si è concretizzato in questi giorni con la circolazione di un’apposita bozza di decisione sotto il “cappello” della Presidenza sulla stesura di un elenco dei punti di contatto OSCE responsabili in ogni Stato partecipante della messa in opera di detta Decisione.

Ricorderò infine gli altri temi trattati in occasione dei nostri ‘dialoghi’, forse meno ricorrenti ma non meno importanti, quali la Convenzione di Ottawa e le sfide, ancora da rilevare, per una sua generale applicazione, il problema posto dalla necessità di standardizzazione per quanto concerne lo scambio di informazioni sulle spese militari, i progetti MONDEM in Montenegro, quello per la distruzione degli enormi quantitativi di ‘Melange’ in Ucraina, quelli relativi alle attività di sminamento in Asia Centrale, tutte tematiche che abbiamo voluto affrontare per ricordare a tutti noi l’ingente mole di lavoro che quest’Organizzazione è chiamata a svolgere che rappresenta la sua ragion d’essere e che, soprattutto, non termina una volta usciti dalle sale di riunione della Hofburg ma e’ anche fatto dell’impegno quotidiano, costante, faticoso e purtroppo non di rado pericoloso di tutto il personale sul terreno che siamo tenuti, qui dalla sede centrale, a sostenere nel migliore dei modi.

La sponda Sud dell'Europa è stata oggetto di particolare attenzione durante il nostro mandato e ci ha ricordato il carattere indivisibile della Sicurezza europea. Questo non solo in quanto il nostro Paese, immerso nel mare Mediterraneo, si è in qualche modo sentito naturalmente investito dal compito di fare tale richiamo, ma anche perché quanto sta accadendo nel mondo arabo, i sollevamenti delle popolazioni decise a far sentire le proprie aspirazioni di libertà, investono l'intera area OSCE chiamata in causa per riaffermare le sue tre dimensioni politico- militare, economica e di difesa dei diritti umani.

Il vice Segretario Generale della NATO, Amb. Bisogniero, così come l'ex Capo di Stato Maggiore della Difesa italiana, Generale Camporini, ci hanno fatto l'onore di partecipare ai nostri Dialoghi ed hanno sottolineato il ruolo dell'OSCE, le proprie priorità e quali siano le potenzialità per la gestione internazionale delle crisi in atto, ovviamente di concerto con altre Organizzazioni Internazionali e Regionali nel pieno rispetto del suo mandato istituzionale. Questo tuttavia non avverrà automaticamente ma ancora una volta richiederà, tutti noi lo sappiamo, il costante, attento e non di rado faticoso impegno di tutti.

Infine, vorrei ricordare due importanti appuntamenti che hanno avuto luogo nell'arco degli ultimi quattro mesi: il primo è stato il 'Seminario di Alto Livello sulle Dottrine Militari', che ha consentito ai nostri vertici militari o ai loro rappresentanti così come ad esponenti del mondo accademico e di quello diplomatico di avviare un confronto di idee rivelatosi ricco, stimolante, a volte positivamente provocatorio che ci auguriamo non sia concluso con il seminario ma abbia gettato le basi per portare frutti nei mesi ed anni a venire. Anche per tale motivo, è stata auspicata l'organizzazione del seminario con cadenza più ravvicinata. Sarà compito nostro vedere se e come vi saranno le premesse per riscontrare tale istanza e spetterà alle future Presidenze eventualmente metterla in pratica, di concerto con il Segretariato.

Chiuderò questa rassegna ricordando la ‘Conferenza Annuale di Riesame sulla Sicurezza’ che, grazie anche al coordinamento realizzato dal suo ‘chef de file’, Dr. Berenice Gare, è stato un altro momento di spicco del nostro quadrimestre.

Attraverso la larga, altamente qualificata ed equilibrata partecipazione a tale evento, la Conferenza ha creato le vitali premesse affinché i futuri lavori del Foro siano sempre più improntati ad uno spirito di aperta, fattiva e fruttuosa collaborazione.

Non posso chiudere la Presidenza italiana del Foro senza esprimere la mia gratitudine a tutte le persone il cui contributo è stato determinante per portare a compimento quest’impegno: da dove iniziare?

La lista è lunga perché tutti sappiamo che i risultati di una Presidenza del Forum sono il frutto di un complesso lavoro negoziale.

La prima persona alla quale vorrei rivolgermi è al nostro coordinatore per il Documento di Vienna, Dott. Pierre Von Arx.

La sua costanza, tenacia e enorme capacità di lavoro non hanno mai fatto difetto, egli non ha mai perso coraggio e motivazione anche nei momenti più difficili – che non sono mancati – del processo in atto, infondendo anche in noi lo spirito positivo che ha portato alla realizzazione dei progressi oggi sotto gli occhi di tutti.

Parimenti vorrei tributare uno speciale riconoscimento al Col. Anton Eischer, a doppio titolo: in primo luogo come coordinatore per il Codice di Condotta sugli aspetti politico – militari della sicurezza. L’organizzazione dell’importante ‘Dialogo’ il 22 giugno scorso, come tutti sapete, è frutto del suo instancabile impegno; e se abbiamo potuto approvare una decisione sul Codice di Condotta e messo in moto il processo per una seconda decisione in autunno, questo anche è frutto del continuo, sempre bilanciato impegno del Col. Eischer e della sua paziente e discreta mediazione per rendere possibile il raggiungimento del consenso. Ho però anche un secondo motivo per ringraziare il Col. Eischer, ed è il carico supplementare di lavoro che si è

assunto all'atto di accettare di prendere la responsabilità di tutti gli aspetti logistici del "Seminario di alto livello sulle Dottrine Militari". Buona parte del merito per il successo dell'evento va indubbiamente ascritta ai suoi sforzi ed a quelli delle Autorità dell'Austria, Stato ospite. Di ciò vorrei dare qui atto ed esprimere loro, a nome mio e delle Autorità italiane, la nostra riconoscenza.

I miei ringraziamenti vanno anche ai nostri altri coordinatori, Ten. Col. Laszlo Szatmari, che oltre ai progetti sulle SCA ha assunto sotto il suo 'cappello' anche i progetti SALW, operando con dedizione e serietà nello svolgimento di questo duplice compito, sempre con la disponibilità, professionalità ed efficacia di azione che contraddistinguono il suo lavoro.

Ringrazio anche sentitamente il Col. Anders Byren per il suo lavoro quale Capo del "Gruppo di amici" per l'aggiornamento normativo relativo alle SALW: siamo certi che il suo costante impegno sarà premiato con l'adozione della decisione per la quale ha lavorato con dedizione e ferma determinazione.

Ho già menzionato il lavoro svolto dal "Chef de File" per l'ASRC. "Last but not least", accomuno in questi ringraziamenti il CPC, il suo Direttore, l'intera "Sezione di supporto" dell'FSC ed i Servizi di Conferenza.

Vorrei dare qui atto della disponibilità e alta professionalità di tutto il team del Segretariato e ringrazio per questo il Segretario Generale, Amb. Zannier, che ci onora della sua presenza ed il suo predecessore, l'Amb. Marc Perrin de Brichambaut.

Lasciatemi spendere anche una parola per ringraziare l'Ambasciatore Norkus, il suo team e la Presidenza lituana tutta per l'eccellente clima di collaborazione tra le nostre Delegazioni, grazie al quale è stato possibile lavorare in armonia ed organizzare congiuntamente con successo importanti eventi FSC – PC durante questo quadrimestre. Alla Delegazione lituana auguro ogni successo per la Ministeriale di Vilnius di dicembre.

Permettetemi ora di attribuire un riconoscimento particolare al team della Presidenza italiana che mi ha sostenuto in questi mesi:

- Al Consigliere Loretta Loria e al Colonnello Giovanni Palombo che hanno presieduto i gruppi di lavoro “A” e “B”.
- al nuovo Consigliere militare della Rappresentanza presso l’OSCE, il Generale Roberto Azzolin, anche lui salito in corsa dal primo luglio sul treno della Presidenza;
- ad Alessandra Latini e a tutta la struttura della Rappresentanza italiana.

Al servizio di interpretariato ed agli interpreti tutti vanno infine i miei ringraziamenti per la professionalità, la pazienza e disponibilità dimostrate.

È arrivato ora il momento di dare il benvenuto nella nostra Troika alla delegazione del Kirghizistan e di formulare i migliori auguri alla Presidenza subentrante del Forum del Kazakistan.

Vi ringrazio tutti e vi auguro buone vacanze.